



Dopo il blitz nella Dc di Modena parla il leader storico della sinistra
**Gorrieri: 30 anni di politica
 e Forlani li ha spazzati via**
“Ora guardo alla sinistra trasversale”

Dc, slitta il congresso regionale

di ROBERTO FRANCHINI

LA «NORMALIZZAZIONE» della Dc emiliana è andata avanti per mesi e nell'ultimo periodo ha subito una accelerazione. Dopo Modena, dove la sinistra ha perso la segreteria a favore degli «andreottiani», anche a Reggio Emilia, roccaforte del deputato demitiano Pierluigi Castagnetti, il «grande centro» ha ottenuto la prima poltrona.

Intanto il congresso regionale è slittato per l'ennesima volta. Ufficialmente i motivi dello spostamento dell'assemblea della Dc emiliana romagnola è dovuto all'imminenza delle elezioni amministrative. Indubbiamente la prova delle urne così ravvicinata è alla base dello slittamento, anche se in parecchi sostengono che la rottura del precario equilibrio interno ha consigliato tutti a non andare ad una conta in questo momento.

Paolo Siconolfi, segretario regionale, così prolungherà la sua permanenza in una poltrona che doveva essere di transizione. Infatti Siconolfi, sorretto dal «grande centro», fu eletto numero uno regionale in attesa del congresso. Congresso che si doveva celebrare nell'autunno '89 e che ora slitterà molto probabilmente di un anno. In questo clima la battaglia lanciata dalla sinistra a Roma non potrà non avere le sue ripercussioni in Emilia. Per il momento i demitiani non hanno ancora abbracciato le armi a Bologna. Ma il clima sotto le Due Torri si era già surriscaldato addirittura prima che a Roma con l'uscita del leader forlianiano Pier Ferdinando Casini e la replica stizzita di Nino Andreatta. Una botta e risposta destinato comunque a continuare anche perché adesso per la Dc scatta la corsa per le candidature.

«Il punto non è contrastare il consumo, che fa parte integrante della logica dello sviluppo, quanto ripartire i benefici di questa logica, sia all'interno del nostro paese sia per riequilibrare Nord e Sud del mondo. Dobbiamo dare una ragione in più per vivere, oltre a quella di consumare».

La sinistra democristiana è più sinistra o più democristiana?

«Abbiamo discusso a lungo se considerarci sinistra della Dc o sinistra nella Dc. Il che vuol dire, in un cambiamento del quadro politico, essere pronti anche a passare sopra al senso di appartenenza che viene dalla nostra storia».

Ed oggi è possibile questo passo?

«Le condizioni non sono ancora quelle. Se io ho un rammarico è che il Pci non è abbastanza di sinistra: da quando tenta di resistere al declino va alla ricerca di movimenti radicali e radicaleggianti».

Come giudica il mutamento del Pci?

«Interessante, senza dubbio. A cosa possa portare non lo so né so cosa abbia cambiato quanto è avvenuto all'Est. Ma il Pci resta una forza fondamentale: in Emilia e in Italia visono i cattolici e i comunisti. Certo, anche i socialisti... Ma la tradizione socialista l'ha ereditata il partito comunista. Le forze sono queste due ed è essenziale come avviene la loro evoluzione. La sinistra Dc è profondamente interessata a come evolve il Pci».

Oggi, però, siete destinati ad essere alternative. O no?

«Supponiamo che, dopo il cambiamento della legge elettorale, si arrivi all'alternanza: non è detto che non si conti ancora essendo nel polo cosiddetto conservatore. Non è neanche detto che il quadro non possa mutare, che la sinistra trasversale presente nei tre maggiori partiti non possa ritrovarsi».

E la condizione quale sarebbe?

«Se l'anima di sinistra del Pci riesce a depurarsi della cultura radicale, può anche darsi che riusciamo ad incontrarci nello stesso schieramento».

MODENA - «Che cosa è successo? Che il vento della normalizzazione imposto da Andreotti e Forlani è arrivato anche a Modena». Ermanno Gorrieri, uno dei leader della sinistra democristiana, dice le cose più crude con un tono di calma perfetta. Dopo più di trent'anni a Modena la sinistra Dc ha perso nei giorni scorsi la segreteria del partito. Anche se dal 1979, cioè dalla data del primo infarto, Gorrieri afferma di non interessarsi molto della politica modenese, quella maturata domenica 14 gennaio è anche una sua sconfitta essendo Gorrieri il «padre spirituale» di almeno tre generazioni di cattolici democratici e di democristiani. È vero che la sinistra ha solo il 41% dei voti, ma sono quindici anni che è sotto la maggioranza assoluta. Adesso cosa è cambiato? Nulla. Non sono mutati i rapporti di forza ma vi è stato solo un allineamento alle posizioni nazionali. Altrettanto succede in altre città della regione.

E ciò la preoccupa?

«Qualche preoccupazione la suscita il fatto che, nel momento della crisi comunista, la Dc si presenta con un'immagine di centro o di destra. Non è la migliore condizione per mobilitare una speranza tra coloro che si vedono crollare quella del marxismo. La speranza non può venire certo dallo schieramento oggi vincente: la potevamo dare più e meglio noi. Meglio la nostra speranza che la diaspora o, peggio, la disillusione».

Ma ci saranno pure altre ragioni se la sinistra è stata sconfitta. Molti affermano che negli ultimi anni avete perduto idee e mordente.

«Lo so, ma è una impressione solo in parte giustificata. È vero che abbiamo perduto per strada la carica innovatrice ed è vero che abbiamo perso uomini preziosi. Però è anche vero che negli anni Settanta e in particolare in questo ultimo decennio la politica è cambiata».

Che cosa ha indebolito a suo parere la sinistra Dc?

«Primo. Il peso delle realtà politiche è di-

minuito rispetto alla forza di quello scotone (Gorrieri indica la tv, ndr.) dell'informazione. Oggi la politica è fortemente influenzata da questi aspetti. Secondo. La perdita di punti di potere, cioè di luoghi e strumenti per fare le cose nell'interesse della gente. Terzo. Dopo la svolta berlingueriana di Salerno è caduto totalmente il dialogo con il Pci: ci siamo trovati dunque senza strumenti autonomi e senza il dialogo con quelli che qui hanno il potere».

Tutti riconoscono grande vitalità alla vostra esperienza tra gli anni '30 e '60. Quale le sembra il vostro merito maggiore?

«Il nostro impegno iniziale fu di portare nella nostra provincia una cultura industriale. All'inizio degli anni '50 nella Cisl ebbe grande peso il professor Romani, docente della Cattolica, che era stato negli Stati Uniti. Egli, in collegamento con Saraceno e Vanoni, portò un profondo ribaltamento culturale con la tesi che lo sviluppo doveva essere nella industrializzazione. Arrivati alla guida della Dc, portammo queste idee anche nella politica. Venne il periodo dei poli di sviluppo o del riscossamento di area depressa (il che significava molte agevolazioni) per la zona pedemontana e per la bassa. Fummo i primi. In mol-

te zone, solo successivamente, il Pci si schiodò da una concezione agricola».

Qualcuno, come l'ex segretario regionale della Cisl Luigi Paganelli ha affermato che fondamentale fu l'influenza di Dossetti.

«Noi siamo stati dossettiani senza riserva alcuna; ma l'influenza di Dossetti su questo tema fu solo indiretta. Anche se ricordo con chiarezza che, quando gli chiesi un libro da leggere, mi consigliò "Lo sviluppo economico dei paesi sovrappopolati" di Pasquale Saraceno».

E siamo agli anni '60 del boom economico e del dialogo coi comunisti.

«Sì, aprimmo il dialogo su alcuni temi importanti. Ricordo il dibattito sul piano regolatore, tra il 1963 e il 1965: Campos Venuti e Piacentini influirono moltissimo sia su di noi che sul Pci. Aprimmo il confronto sullo sviluppo economico della provincia: ricordo ancora distintamente una tre giorni passata a tempo pieno a discutere con i comunisti. Non ricordo se ci fossero anche i socialisti... E poi è venuto il tempo delle giunte anomale, come a Formigine, Zocca e San Felice».

Quali sono i temi che la sinistra Dc non ha capito?

«Uno, in particolare: quello dei servizi

sociali. Le riserve che avevamo sulla tesi della integrale pubblicizzazione dei servizi ci impedì di capirne l'importanza».

Ed oggi su quali temi caratterizzerebbe la sinistra Dc?

«Sicuramente sullo stato sociale e sulle disuguaglianze. In questa fase intendo dare qualche suggestione ed è proprio in questa direzione. Penso alla destinazione delle risorse per l'istruzione. Penso all'occupazione, beh! non a Modena, ma in Italia sicuramente sì. Penso alla qualità del lavoro, che non è riconosciuta. Naturalmente penso al reddito e agli strumenti di redistribuzione delle risorse. Infine penso agli accessi ai servizi sociali».

Lei cosa ne pensa della definizione del cardinale Biffi sulla regione «causa e disperata»?

«Il problema è quello di trovare dei valori per i quali l'uomo senta di essere uomo e non solo consumatore. L'Emilia è parte dell'Europa più industrializzata. Speriamo solo che i paesi dell'Est non si allineino totalmente con il consumismo occidentale».

Non vede una contraddizione tra l'affermare che la sinistra ha assimilato la cultura dello sviluppo industriale e il sostenere che il consumo non è un bene?

Ermanno Gorrieri accusa l'attuale linea politica

**“Uscire dalla Dc?
 Non è impossibile”**

MODENA (r.f.) - La sinistra democristiana, messa alle corde in tutto il paese, perde anche uno dei suoi feudi storici in Emilia: dopo 33 anni di guida ininterrotta, la segreteria del partito a Modena è passata ad un esponente andreottiano.

Benché da sempre minoritaria in una provincia tradizionalmente rossa, la sinistra Dc ha costruito qui, a partire dai primi anni '50, un sistema sociale composto da partito, sindacato, cooperative, associazioni economiche.

«Il vento della normalizzazione imposto da Forlani ed Andreotti è arrivato anche qui», commenta amaro Ermanno Gorrieri, ex ministro del Lavoro e, dal dopoguerra, padre spirituale della sinistra modenese ed emiliana. «Non si può non essere preoccupati per il fatto che, nel momento della crisi comunista, la Dc si presenta con un'immagine di centro o di destra. Non è la migliore condizione per riuscire a mobilitare una speranza tra coloro che si vedono crolla-

re la speranza del marxismo».

Negli anni '60, Gorrieri ha guidato dall'Emilia il dialogo e l'intesa con i comunisti. L'interesse per il Pci non è mai venuto meno. Non da oggi Gorrieri ritiene che «le forze popolari più radicate nel paese siano i comunisti e i cattolici; la stessa tradizione socialista è stata in larga parte assorbita dal Pci». Il cambiamento in atto nel partito di Occhetto viene seguito con grande interesse. «Anch'esse - aggiunge l'ex ministro - non è ancora chiaro dove sfocerà né so dire fino a che punto gli avvenimenti dell'est abbiano modificato il modo di pensare».

Gorrieri non solo non rinnega nulla della storia passata, ma sembra quasi mo-

strare «nostalgia» del buon tempo andato, quando i rapporti tra Dc e Pci erano di intesa quasi idilliaca. È una nostalgia «tutta cosciente», egli dice, per nulla preoccupato di confermare in questo modo le supposizioni della destra Dc e dei socialisti.

Il punto di passaggio, secondo Gorrieri, è una legge elettorale che permetta definitivamente l'alternanza. Non è un appoggio tattico. Il dirigente scudocrociato è convinto che, in tal modo, anche la sinistra Dc potrà ritrovare una funzione: «Essere pungolo per una politica progressista all'interno del polo conservatore. Oppure...».

Gorrieri non esclude che un mutamento del quadro

politico possa portare ad una collocazione affatto diversa della stessa sinistra democristiana. «Abbiamo discusso a lungo, negli anni '70, se considerarci sinistra della Dc o sinistra nella Dc. Il che significa non escludere che, mutando il quadro politico, non si possa anche passare sopra al senso di appartenenza che viene dalla nostra storia».

Le parole sono molto misurate, ma il senso di possibilità viene fatto intravedere chiaramente: o polo progressista nello schieramento conservatore o forza di cerniera «fra la sinistra trasversale presente nei tre partiti maggiori».

Ma questa seconda ipotesi significherebbe l'uscita dalla Dc? Gorrieri unisce accelerazioni e frenate. «È una cosa non impossibile - scandisce - ma che non è oggi prevedibile».

Certo, se l'anima autenticamente di sinistra del Pci riesce a depurarsi della cultura radicale, può anche avvenire l'incontro nello stesso schieramento».